

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

I^a Domenica di Avvento “Anno B”



Canto iniziale:

Tutti: “O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio.”

(Colletta)

1 L. Tempo di Avvento, tempo di attesa. Con la prima domenica d'Avvento si apre l'anno liturgico e la Chiesa fa memoria viva dell'amore infinito di Dio per gli uomini: il Verbo sta per incarnarsi nella nostra storia, a sigillare per sempre la nuova alleanza tra il Cielo e la terra. Dal latino *adventus*, venuta, Avvento, nell'accezione cristiana, indica il tempo d'attesa del Natale e, come sempre nei tempi forti, i paramenti si colorano di viola a ricordare il crepuscolo, l'attesa del nuovo giorno. Solo la terza domenica, detta *Gaudete*, i paramenti si colorano del rosa dell'aurora a indicare che quel Sole, la luce di Dio, sta per sconfiggere la notte dell'uomo.

2 L. In ogni chiesa, ai piedi dell'altare, c'è una corona di fronde d'abete con quattro candele, poste a eguale distanza tra loro, a scandire le quattro settimane d'Avvento: la prima candela, come vuole la tradizione, è la candela della profezia, in ricordo dei profeti che predissero la nascita del Salvatore; la seconda, la candela di Betlemme, è la candela della chiamata universale alla salvezza; la terza è la candela dei pastori, i primi ad accorrere alla grotta; la quarta, la candela degli angeli, l'ultima a essere accesa, ricorda il lieto annuncio. Il Tempo di Avvento è, quindi, un avvicinarsi a Maria per entrare nel mistero del Natale, è un aprirsi coraggioso a Cristo che viene: è una chiamata all'impegno per preparare la via al Signore e trasformare la terra in regno di bene.

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.”

T. Alleluia.

Dal Vangelo di Marco: (Mc 13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi

addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

I L. Come vigilare? Vigilare è un processo di conversione che richiede di:

- **«penetrare nelle zone non evangelizzate di noi stessi»;**
- **«vivere con intensità straordinaria il presente»;**
- **«allenare gli occhi del cuore a cogliere i segni della venuta del Signore nella storia»;**
- **«divenire segni del Regno».**

Concretamente questo significa avere gli occhi aperti, il cuore desto e mani operose.

ABBASS

ARE LUCI

Canto:

Tutti

Dal Salmo 79: *Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvati.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. Rit.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Rit.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Rit.

Pausa di Silenzio

3

1 L. La Chiesa ci propone con particolare intensità il ricordo della venuta di Gesù, perché è un avvenimento che dà un senso forte al nostro tempo.

2 L. Meditando, infatti, la straordinaria esperienza umana di Gesù di Nazaret, non ci sentiamo più in balia di un tempo senza logica e senza punti di riferimento, ma abbiamo una luce che ci aiuta a capirlo e a viverlo come un momento di crescita umana: essa ci aiuta a «farci uomini» sul modello che ci offrirà questo bambino nella sua vita di adulto.

1 L. La liturgia di questa domenica ci ricorda che di fronte al misterioso potere del male, che inaridisce i nostri cuori e minaccia la nostra convivenza, abbiamo ancora un enorme bisogno di questa luce, cioè della ricchezza di umanità che ci è offerta nel mistero cristiano.

2 L. Con Isaia possiamo dire: di fronte al nostro vagare lontano dalle vie della verità, di fronte al nostro modo di fare politica, di gestire l'economia, di amministrare la giustizia (Isaia usa parole durissime: «Come un panno immondo, sono i nostri atti di giustizia»), in una parola, di fronte alla nostra mancanza di umanità e al sonno della coscienza, abbiamo bisogno del Signore.

1 L. Abbiamo bisogno, cioè, di recuperare criteri solidi per orientare la nostra vita personale, la nostra convivenza sociale, la nostra storia.

2 L. È necessario un modo nuovo di vedere le cose se non vogliamo diventare complici della falsa giustizia duramente condannata dal profeta.

1 L. Dobbiamo imparare a guardare con i nostri occhi, ascoltando coloro che stanno tra noi e che hanno fatto in prima persona l'esperienza dell'ingiustizia. Per capire dobbiamo ascoltare i poveri, le vittime del nostro mondo disumano.

2 L. Ecco che cosa vuol dire vigilanza: vuol dire verificare, cercare di capire la sostanza delle cose, dei problemi, non affidarsi alla superficialità, all'emotività e alla passionalità.

1 L. Un altro atteggiamento della vigilanza: scrutare ciò che sta avvenendo di positivo.

2 L. Ci sono segni che vanno nel senso della crescita umana. Come scorgarli?

1 L. L'occhio non è il principio primo del vedere. Dietro l'occhio c'è l'amore o l'egoismo. E l'occhio è diverso in ragione dei sentimenti che lo muovono.

2 L. Se stiamo nel mondo con amore sapremo scorgere segni di speranza, spesso contro ogni apparenza. A volte segni impercettibili, ma decisivi.

1 L. Le crisi possono essere momenti importanti di purificazione, di crescita.

2 L. Il contesto della prima lettura, per esempio, ci dice che la distruzione del Tempio segna la fine di un culto ridotto a formalismo esteriore e aiuta a capire che il vero culto è «sciogliere catene inique, spezzare il pane con il povero», e che la deportazione della classe sacerdotale asservita al potere politico libera il popolo da pericolosi compromessi.

1 L. Vigilare per i cristiani vuol dire una terza cosa: prontezza a praticare la giustizia, impegno a fare in modo che quei segni si realizzino, intelligenza nel capire i momenti in cui diventa urgente comprometersi.

2 L. E ancora: non smarrire il valore anche umano del mistero cristiano, per crescere in umanità.

1 L. È quasi sempre la mancanza di disponibilità all'impegno che ci impedisce di vedere come stanno le cose, di cogliere le urgenze storiche.

2 L. Proprio perché non vogliamo compromettere la nostra tranquillità, non vogliamo vedere nemmeno i segni che ci obbligano a schierarci. Se invece abbiamo la disponibilità a comprometterci, noi vedremo cose che ieri non vedevamo.

1 L. Se non abbiamo questo atteggiamento di fondo, la nostra visione dei fatti sarà confusa e viziata dalla nostra parzialità. E ci renderemo complici dell'ingiustizia.

2 L. Chiediamo al Signore di non essere travolti dalle conseguenze di una diffusa superficialità. Della nostra superficialità. Per questo dobbiamo vigilare.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

PREGHIERA

ABBIAMO BISOGNO DI PRETI.....

Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti sul tuo stampo; non vogliamo “occasionalisti”, ma preti autentici che ci trasmettano

Te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.

Vogliamo preti “a tempo pieno”, preti che parlino con la vita, più che con la parola; preti che “spendano” il loro sacerdozio anziché salvaguardarne la dignità’.

Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di Te, solo Tu lo puoi appagare. Allora donaci preti che sappiano irradiarti; preti che ci diano Te. Di questo solo abbiamo bisogno.

A noi, Signore, bastano preti dal cuore aperto, dallo sguardo limpido.

Cerchiamo preti che sappiano pregare, preti che sappiano parlare con Te, perché quando un prete prega, il popolo è al sicuro. Signore, posso e voglio dirlo: il prete io lo voglio impastato di preghiera. Donaci, Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a Te. E dimenticavo: rendici degni di avere tali preti. Amen

Canto Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale